

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI Settembre
Musica
TO

Torino
Conservatorio
Giuseppe Verdi

Lunedì 10.IX.2012
ore 21

Adesso Odessa

Moni Ovadia

Pavel Vernikov violino
Svetlana Makarova violino
Pavlo Kachnov pianoforte



Un progetto di



Realizzato da

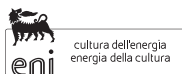
Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



Sponsor



Media partner

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂ di Asja



con LifeGate, mediante crediti generati
da foreste in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo il Naviglio
Grande nel Comune di Milano

ore 18.30

Incontro con
Moni Ovadia e Pavel Vernikov
Coordina **Enzo Restagno**

ore 21

AdessO Odessa
La città schifosa

di e con
Moni Ovadia e Pavel Vernikov
e con
Svetlana Makarova, violino
Pavlo Kachnov, pianoforte

Titolo bizzarro, anche nella grafia. Intanto, perché Odessa? Perché da Odessa partono e a Odessa tornano tutti i fili che formano la trama dello spettacolo, che ruota intorno al talento affabulatorio di Moni Ovadia e al virtuosismo di Pavel Vernikov.

Questa città così speciale è poco nota in Occidente: alcuni di noi la conoscono solo per la celebre scena della carrozzina che rotola giù dalla scalinata nella *Corazzata Potëmkin* di Sergej Ejzenštejn (altri forse quella scena l'hanno vista solo nel film di Fantozzi...). In realtà Odessa è una città con una fisionomia e una storia tutte particolari. Nata ufficialmente alla fine del Settecento con un editto di Caterina la Grande, su un crocevia commerciale e marittimo che da secoli collegava la Russia con il Mediterraneo, come tutti i grandi porti internazionali la “perla del Mar Nero” era ed è un crogiolo di razze, lingue, culture, suoni e colori.

La città faceva parte delle zone di residenza coatte in cui, per volere degli zar, gli ebrei russi erano obbligati a vivere: questo, oltre alla sua naturale vocazione cosmopolita, spiega in parte il fatto che agli inizi del Novecento essi costituissero circa la metà della sua popolazione. E spiega anche come in alcuni quartieri prosperasse una cospicua e rigogliosa malavita ebraica.

La letteratura e la storia hanno abituato noi, figli e nipoti dell'olocausto, a pensare agli ebrei come vittime, come perseguitati o, per altri versi, banchieri e usurai, studiosi e artisti. Ma l'idea di una malavita ebraica non ci è familiare, come lo è invece quella della criminalità di gran parte del mondo.

Nei primi decenni del Novecento a Odessa le bande criminali ebraiche erano fra le meglio organizzate, e il sentimento religioso faceva da ulteriore collante a una comunità già di per sé fortemente unita. Era una delinquenza dedita più che altro a contrabbando, furti, rapine e taglieggiamenti, concentrata soprattutto nel vecchio quartiere della Moldavanka, con il monopolio della gestione dei traffici del porto. Stando a Nicolai Lilin, talento letterario emergente (*Educazione siberiana*, Einaudi 2009), il governo sovietico impiegò molte risorse a combattere la malavita odessita, considerata una delle peggiori sul territorio, e grazie agli infiltrati riuscì a eliminare molte bande: solo quella ebraica fu in grado di resistere, poiché non c'erano ebrei fra i poliziotti e nessuno ne conosceva la lingua e la cultura al punto di potersi spacciare per uno di loro.

Ci riuscirono invece benissimo i tedeschi nel 1941 con la deportazione e lo sterminio.

Capobanda leggendario fu Misha Yaponchik, “Michi il giapponese”, detto così a causa dei tratti somatici vagamente orientali. Bandito ed eroe popolare realmente esistito, ma dal sapore quasi cinematografico (tanto è vero che in Ucraina gli è stato dedicato un bellissimo film), Misha (all'anagrafe Moishe Vinnitskij) ebbe una vita veramente romanzesca: delinquente, rivoluzionario, *leader* dei corpi di autodifesa ebraici, poi combattente nell'Esercito Sovietico, ucciso dalla polizia mentre tentava di sottrarsi all'arresto, rivestì una tale importanza nella fantasia della gente da ispirare a Isaac Babel il personaggio di

Benja Krik, “il Re”, figura centrale dei primi quattro *Racconti di Odessa*. Babel dipinge con tutti i colori della tavolozza la variegata umanità che si raccoglie attorno a Benja: ladri e rabbini, banditi di strada e bottegai, vecchie ebrae e ubriacconi, ragazze da marito e prostitute si muovono intorno al “Re”, protagonisti essi stessi. Con incomparabile humour e profonda passione Babel fornisce un ritratto di quelli che egli chiama “gli aristocratici della Moldavanka” degno degli eroi dei romanzi di cappa e spada («I teppisti andavano in carrozze laccate, tutti in ghingheri come uccelli del paradiso; avevano l’occhio fiero e la gamba allungata verso il predellino, stringendo con mano ferrea mazzi di fiori avvolti in carta velina»)¹. Nella raffigurazione di questa gente e gentaglia, egli riversò tutto il patrimonio culturale e il valore poetico del suo mondo, intridendolo di umorismo e autoironia tipici della *yiddishkeit*.

Se Isaac Babel scrisse di questa gente, altri ne cantarono. In un contesto storico in cui la cultura ebraica era fortemente osteggiata, se non proibita, la musica ha spesso avuto un ruolo importante di controcultura. Leonid Utyusov, nome d’arte di Lazar Weissbein, diede voce a quella mala fondendo canzoni yiddish e musica klezmer (che già di suo è una fusione di idiomi musicali di vari popoli) con temi popolari russi, a loro volta rielaborati in chiave jazz, con quella singolare e preziosa capacità di assimilazione propria del suo popolo.

Personaggio strepitoso questo Utyusov, violinista, cantante e band leader (questa volta nel senso musicale del termine!): dopo aver scoperto il jazz nel corso di una tournée in Europa, nel 1929 fondò la Tea-Jazz (Theatrical Jazz Band), composta da musicisti e attori di prim’ordine, il cui repertorio era formato da musica, pezzi comici, letture, danza e numeri da circo. Le sue *performance* riunivano poesia, umorismo, dramma e cabaret nello stile brillante peculiare della vita di Odessa. Oltre a giocare un ruolo decisivo nell’introduzione e nello sviluppo del jazz in Russia, Utyusov con le sue “canzoni della mala” raccontò quello stesso mondo di balordi e ribaldi di cui faceva parte Benja Krik.

La Moldavanka non era solo un fucina di delinquenti, ma anche di musicisti. Se Odessa non diede la luce a compositori eccelsi, vi nacquero invece grandissimi esecutori. Quanta e quale fosse la capacità della comunità ebraica di produrre talenti in campo artistico lo dimostra il fenomeno dei *Wunderkinder*, i bambini prodigio, che doveva essere veramente rilevante se sia Isaac Babel, sia Irène Némirovski (altra grande odessita) vi dedicarono un racconto («nanerottoli ebrei dal colletto di pizzo e dalle scarpette di vernice [...] marmocchi dalle gonfie teste azzurrognole» – nella perfida descrizione di Babel). Proprio negli anni Trenta, dal genio didattico di Pëtr Stoljarskij nacque una scuola di violino per bambini particolarmente dotati. Se tanto vasto era il bacino da cui attingere, non c’è da stupirsi che da quella scuola in pochi anni siano usciti sommi violinisti come Nathan Milstein, David Ojstrach, Boris Goldstein, Tosha Seidel, Klara Berkovich, per citarne solo alcuni, oltre al più giovane Pavel Vernikov, che oggi ci restituisce il virtuosismo assimilato dai suoi predecessori.

Abbiamo parlato di *Odessa*, ora parliamo del suo anagramma, *Adesso*: intercalati alle canzoni di Utyusov e alle narrazioni da Babel, questa sera ascolteremo un brano del moscovita Leonid Hoffman (1945) composto appositamente per Pavel Vernikov, con uno stile tutto personale che attinge alle tecniche popolari del klezmer all'interno di un processo compositivo colto. E poi ancora opere di Šostakovič, alternate alla lettura di alcune sue lettere scritte da Odessa.

Gran parte delle musiche eseguite è stata trascritta per due violini e pianoforte da Andrey Pushkarev. Nato a Kiev nel 1974, non nuovo a esperienze trasversali come una versione per vibrafono di alcune *Invenzioni a due voci* di Bach, da anni Pushkarev si è unito alla Kremerata Baltica come vibrafonista: sue sono alcune trasposizioni per vibrafono e archi di musiche di Astor Piazzolla eseguite con Gidon Kremer.

Di tutti gli autori in programma non abbiamo mai citato titoli precisi, e non a caso: la *pièce* è ancora in divenire e lo sarà fino a un minuto prima di andare in scena, forse anche durante: non ci sarebbe di che stupirsi se due grandi uomini di teatro e amici di vecchia data come Ovadia e Vernikov improvvisassero a seconda dell'umore della serata.

Adesso Odessa è un percorso narrativo e musicale che intreccia la Odessa di ieri con quella di oggi, la mitica città con il suo mare, che come tutti i mari del mondo è sorgente eternamente rinnovata di musiche e storie.

Antonella Maag

¹ Merita citare l'edizione Einaudi nella traduzione d'autore di Franco Lucentini, la cui postfazione ha essa stessa un sapore fiabesco. Nell'inverno del 1956 Lucentini viveva vicino a Fontainebleau. Era in dubbio se accettare o no la proposta di tradurre i *Racconti*, a causa della complessità del loro linguaggio, dovuta al particolare colore ebraico e ucraino, e della sua imperfetta conoscenza del russo: si convinse a farlo in seguito alla scoperta che le sue vicine di casa erano nientemeno che la vedova e la figlia di Babel. Così la sera, sfidando le intemperie, si recava a casa delle due signore, dove in francese leggeva loro il lavoro fatto in giornata; la signora Babel lo confrontava con l'originale e ne discutevano insieme davanti a una tazza di tè.

Moni Ovadia nasce in Bulgaria nel 1946 da una famiglia ebraico-sefardita, greco-turca da parte di padre, serba da parte di madre.

Studia a Milano, dove inizia la sua attività artistica nel gruppo dell'Almanacco Popolare sotto la guida di Roberto Leydi. Nel 1984 avvia una serie di collaborazioni con numerose personalità teatrali tra cui Pier'Alli, Bolek Polívka, Tadeusz Kantor, Giorgio Marini, Franco Parenti: proprio con il Teatro Franco Parenti e Mara Cantoni nel 1987 crea lo spettacolo *Dalla sabbia dal tempo* per il Festival di Cultura Ebraica. È l'occasione per fondere le proprie esperienze di attore e di musicista, dando vita alla proposta di un "teatro musicale" lungo il quale ancora oggi opera la sua ricerca espressiva. Nel 1990 fonda la TheaterOrchestra, ma è con *Oylem Goylem*, una creazione di teatro musicale in forma di cabaret, che si impone all'attenzione del grande pubblico. Sempre con Mara Cantoni nascono nel 1995 *Dybbuk* e nel 1996 *Ballata di fine millennio*.

Nel 1998 presenta *Trieste... ebrei e dintorni* e *Mame, mamele, mamma, mamà...* con la TheaterOrchestra. Seguono nel 1999 *Jossl Rakover si rivolge a Dio* e *Tevjie und mir*, uno studio libero ispirato al racconto *Tevjie il lattivendolo* di Sholem Aleichem da cui fu tratto il musical *Fiddler on the roof*, la cui versione italiana, *Il violinista sul tetto*, Ovadia dirigerà e interpreterà nella stagione 2002/2003. Nel 2003 scrive, dirige e interpreta *L'armata a cavallo*, un libero adattamento del testo omonimo di Isaac Babel. Per la stagione 2005/2006 crea lo spettacolo *Es iz Amerike*, un viaggio teatral-musicale sull'epopea ebraica nella cultura e nello *show biz* statunitense; alla Scala di Milano è la voce narrante de *Il sopravvissuto di Varsavia* di Arnold Schönberg. L'anno seguente, in collaborazione con Roberto Andò, mette in scena *Le storie del sig. Keuner*, libera interpretazione dei famosi testi di Bertolt Brecht.

Nella stagione 2007/2008 allestisce una coraggiosa pièce sulla fine del Comunismo, *La bella utopia*, dove intreccia la drammaticità degli eventi storici a un umorismo urticante.

Oltre all'attività teatrale, è apparso al cinema in *Caro Diario* di Nanni Moretti e in *Facciamo Paradiso* di Mario Monicelli.

Nel 2000 ha ricevuto il Premio Amelia, nel 2002 il Premio Palmi, nel 2003 il Premio Govi, nel 2008 il Premio Franco Enriquez per l'impegno civile, nel 2009 dal Presidente della Repubblica Italiana il Premio De Sica per il teatro e nel 2010 il Premio Musatti dalla Società Psicoanalitica Italiana.

Numerosi i libri pubblicati: *Perché no*, *Oylem Goylem*, l'autobiografia *Speriamo che tenga*, *L'ebreo che ride*, *Ballata di fine millennio*, i saggi *Vai a te stesso* e *Contro l'idolatria*, *Lavoratori di tutto il mondo ridete*, *Il conto dell'ultima cena*.

Intensa anche la produzione discografica: *Oylem Goylem*, *Dybbuk*, *Ballata di fine millennio*, *Nigun*. Nel 2005 con la sua Stage Orchestra ha creato e inciso *Kavanah*, frutto di una lunga frequentazione dell'arte cantoriale ebraica di cui Ovadia propone un'interpretazione inedita.

È anche noto per il suo costante impegno politico e civile a sostegno dei diritti e della pace.

Allievo di Ojstrach e Snitkovskij a Mosca, vincitore del Concorso Internazionale di Monaco e del Premio “Vittorio Gui” di Firenze, **Pavel Vernikov** ha intrapreso per vent’anni un’intensa attività concertistica come solista, in duo e con il Trio Čajkovskij, suonando nelle più importanti sale da concerto d’America e d’Europa, tra le quali: Concertgebouw di Amsterdam, Carnegie Hall e Kennedy Center di New York, Wigmore Hall di Londra, Salle Gaveau di Parigi, Accademia di Santa Cecilia di Roma e Teatro alla Scala di Milano. Si è esibito inoltre in prestigiose stagioni concertistiche con artisti della levatura di Sviatoslav Richter, Claus Zimmermann, James Galway, Alain Meunier, Patrick Gallois, Maria Tipo, Natalia Gutman, Oleg Kagan, Yuri Bashmet, Elissó Virsaladze e Anthony Pay. Fondatore dell’Accademia Russa di Alto Perfezionamento a Portogruaro, tiene corsi presso la Scuola di Musica di Fiesole e la Scuola di Violino di Kuhmo in Finlandia.

Ha tenuto corsi e seminari presso il Conservatorio di Parigi, la Hochschule di Stoccarda, l’Accademia Rubin di Tel Aviv e al Casals Festival di Prado. È spesso invitato come membro di giuria in importanti concorsi internazionali. Attualmente è docente presso il Conservatorio di Vienna, tra i più prestigiosi centri di alta formazione musicale del mondo. Ha registrato per RCA, Ondine e Dynamic.

Suona il celebre violino Giambattista Guadagnini Piacenza 1747 (ex Contessa Crespi, ex Brengola) della Fondazione Pro Canale di Milano.

Svetlana Makarova è nata a Mosca nel 1981. Ha iniziato a suonare il violino all’età di cinque anni nella classe di Ludmila Egorova: al primo premio vinto a dieci anni al Concorso Čajkovskij, sezione giovani, sono seguite altre vittorie in numerose competizioni internazionali. Nel 2005 si è diplomata al Conservatorio di Mosca e ha iniziato subito a tenere concerti e incidere dischi come solista e in ensemble cameristici; dal 2003 fa parte dell’Orchestra del Festival di Verbier, con la quale ha potuto suonare con artisti come Levine, Gergiev, Thomas, Sitkovetsky, Bashmet, Vengerov, Temirkanov, tra gli altri. È stata invitata da numerosi festival internazionali, fra i quali il Festival di Musica da Camera di Miyazaki in Giappone, l’Eilat Festival di Musica da Camera in Israele, in Italia, Moldova, Stati Uniti. Dal 2005 al 2008 ha insegnato al Collegio Musicale Gnessin di Mosca, in seguito è stata invitata da Pavel Vernikov a collaborare in numerose masterclass in Italia, Austria e Israele. Dal 2008 al 2011 è stata co-principal nell’Orchestra Palau de Les Arts Reina Sofia a Valencia, dove i principali direttori erano Maazel e Mehta. Dal 2010 insegna alla Scuola di Musica di Fiesole e attualmente è assistente di Vernikov al Conservatorio di Losanna.

Pavlo Kachnov è nato nel 1986 a Kiev; ha studiato al Conservatorio “Lysenko” della sua città con Irina Barinova e ha poi proseguito gli studi fino al 2008 presso l’Università Nazionale di Musica “Čajkovskij”. Nel 2009 ha seguito un corso post-universitario a Vienna presso la Universität für Musik und darstellende Kunst. Ha vinto premi in numerosi concorsi internazionali: 11 ° Concorso Internacional de Piano Compositores de España, Concorso Internazionale “Karamanov”, Concorso Internazionale Prokof’ev, Concorso Internazionale Taneev.

Ha ottenuto il diploma di riconoscimento al Concorso Ojstrach di Odessa, ha vinto il Concorso Internazionale Giovani Pianisti in Memoria di Vladimir Horowitz e molti altri.

Ha effettuato numerose tournée in Germania, Polonia, Spagna, Svizzera e Ucraina esibendosi con le orchestre filarmoniche di Mosca, Kiev, Odessa, Lviv e Kharviv, con l’Orchestra Sinfonica Nazionale Ucraina e l’Orchestra Sinfonica delle Isole Baleari. Il suo repertorio spazia dai grandi capolavori del Classicismo e del Romanticismo fino alla musica contemporanea. Nel 2009 ha debuttato come direttore d’orchestra nella Sala Grande dell’Orchestra Filarmonica Nazionale Ucraina.

Seguiteci in rete

[facebook.com/mitosettebremusica.official](https://www.facebook.com/mitosettebremusica.official)

twitter.com/mitomusica [youtube.com/mitosettebremusica](https://www.youtube.com/mitosettebremusica)

[flickr.com/photos/mitosettebremusica](https://www.flickr.com/photos/mitosettebremusica) [pinterest.com/mitomusica](https://www.pinterest.com/mitomusica)